



VIA LIBERA PER VOLARE
ANTONELLO GHEZZI

con la partecipazione di
LUIGI MAINOLFI

ART CITY 2020

VIA LIBERA PER VOLARE

Un progetto di Antonello Ghezzi
con la gentile partecipazione di Luigi Mainolfi

A cura di Manuela Valentini e Olivia Spatola
Dal 16 gennaio al 16 febbraio 2020

Palazzo Davia Bargellini Strada Maggiore, 44 - Bologna e varie sedi diffuse nel centro storico di Bologna

Evento promosso da
Legati al Filo - Festival per l'innovazione sociale

In collaborazione con
Silvia Evangelisti e Galleria Vannucci di Pistoia

Con il patrocinio del Comune di Bologna e ART CITY Bologna - Istituzione Bologna Musei

Con il supporto di
La Semaforica S.r.l

Partner:



PROGETTO

VIA LIBERA PER VOLARE

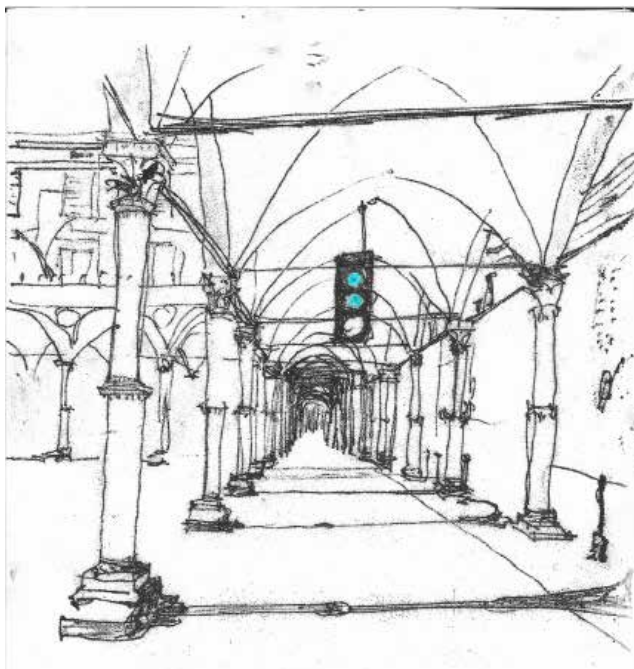
“Via libera per volare” è un’installazione per chi crede alle favole, per chi non ha i piedi ben piantati a terra e chi ha bisogno di sognare.

È il nostro omaggio a Gianni Rodari perché nel 2020 saranno 100 anni dalla sua nascita e ogni giorno di più le sue favole e i suoi racconti sono d’ispirazione per noi.

L’intervento si compone di 33 semafori che diffondono luce blu, installati in diversi punti della città di Bologna, sotto i portici, in piazze e zone pedonali, tendendo un agguato a pedoni distratti e immersi nelle proprie routine quotidiane.

Il progetto prevede il suo culmine al Museo Davia Bargellini dove semafori, luci e specchi creeranno opere site-specific giocando con la favola e la magia del Museo.

All’interno di questi spazi verrà anche installata un’opera del Maestro Luigi Mainolfi intitolata “Per quelli che volano”.



PROGETTO

IL SEMAFORO BLU

Dalle “Favole al telefono” di Gianni Rodari

“Una volta il semaforo che sta a Milano in piazza Duomo fece una stranezza. Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu, e la gente non sapeva più come regolarsi.

– Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?

Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l’insolito segnale blu, di un blu che così blu il cielo di Milano non era stato mai.

In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento e i pedoni più grassi gridavano:

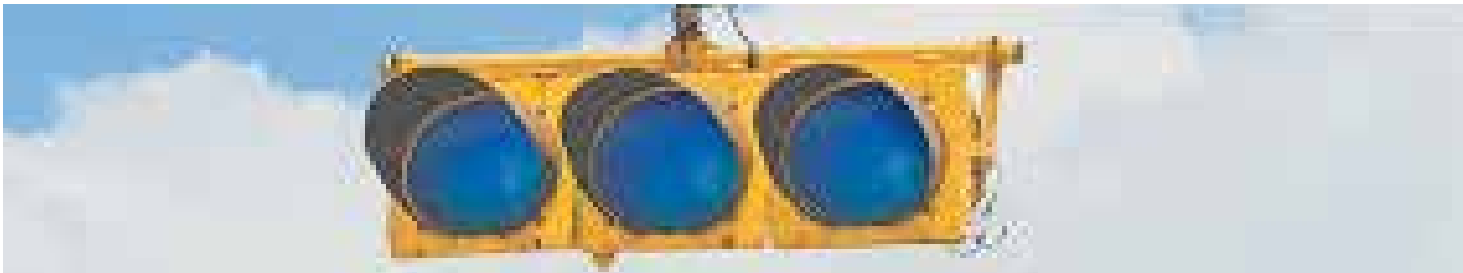
– Lei non sa chi sono io!

Gli spiritosi lanciavano frizzi: – Il verde se lo sarà mangiato il commendatore, per farci una villetta in campagna.

– Il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini.

– Col giallo sapete che ci fanno? Allungano l’olio d’oliva.

Finalmente arrivò un vigile e si mise lui in mezzo all’incrocio a districare il traffico. Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi per riparare il guasto, e tolse la corrente. Prima di spegnersi il semaforo blu fece in tempo a pensare: “Poveretti! lo avevo dato il segnale “via libera” per il cielo. Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare. Ma forse gli è mancato il coraggio”.



PROGETTO

MUSEO DAVIA BARGELLINI

All'interno dell'imponente palazzo eretto per volere di Camillo Bargellini tra il 1638 e il 1658, su disegno dell'architetto Bartolomeo Provaglia, e decorato sul portale d'ingresso da due grandi atlanti, opera degli scultori Gabriele Brunelli e Francesco Agnesini, sorse dal 1924 il museo Davia Bargellini.

Ancora oggi le sette sale espositive risentono in gran parte del primitivo allestimento che l'ideatore aveva stabilito per i due distinti nuclei patrimoniali che lo componevano - la Quadreria Davia Bargellini e la raccolta d'arti applicate - nell'intento di dare vita ad un appartamento arredato del Settecento bolognese, nel quale accanto a mobili e suppellettili di pregio si dispongono anche oggetti rari, come lo scenografico teatrino per marionette e l'incantevole riproduzione in miniatura dell'interno di una abitazione privata del XVIII secolo.

Importante nucleo del museo è la raccolta di oggetti di arte applicata, "curiosità della vecchia Bologna" di varia provenienza, che ha dato vita ad una singolare collezione in cui, accanto a numerosi ferri battuti, bronzi ornamentali, chiavi e paramenti liturgici finemente ricamati, trova spazio una Berlina di Gala, carrozza tardo settecentesca, straordinariamente dipinta e dorata, con intagliato lo stemma cardinalizio di Filippo de Angelis (1792-1872).



LOCATION

INTERVENTI SITE SPECIFIC INTERNI AL MUSEO DAVIA BARGELLINI

Nascosti tra le opere e gli oggetti esposti nel Museo, si troveranno piccoli e grandi interventi del duo di artisti, fatto di specchi, semafori blu e giochi di luce.

1) Ingresso al Museo

Semafori che segnalano l'ingresso.

Installazione nel giardino con tanti semafori di diversa forma e dimensione.

2) Opera di Luigi Mainolfi collocata sullo scalone del palazzo o nel porticato.

3) Sala 1 - "Luna nel pozzo": inserimento di specchio con incisione al suo interno.

4) Sala 2 - intervento sulla scalinata e sostituzione temporanea di un piccolissimo specchietto presente in esposizione.

5) Sala 3 - semaforo affacciato alla balaustra

6) Sala 5 - inserimento di luce blu all'interno della palazzina giocattolo e inserimento di un mini semaforo blu in miniatura

7) Sala 7 - inserimento mediante display della scena finale del film Miracolo a Milano nella scenografia del Teatrino delle Marionette.

8) Sala 5 - installazione della carrozza sollevata come se stesse per spiccare il volo, ha davanti un grande semaforo blu con inserimento di specchi incisi.



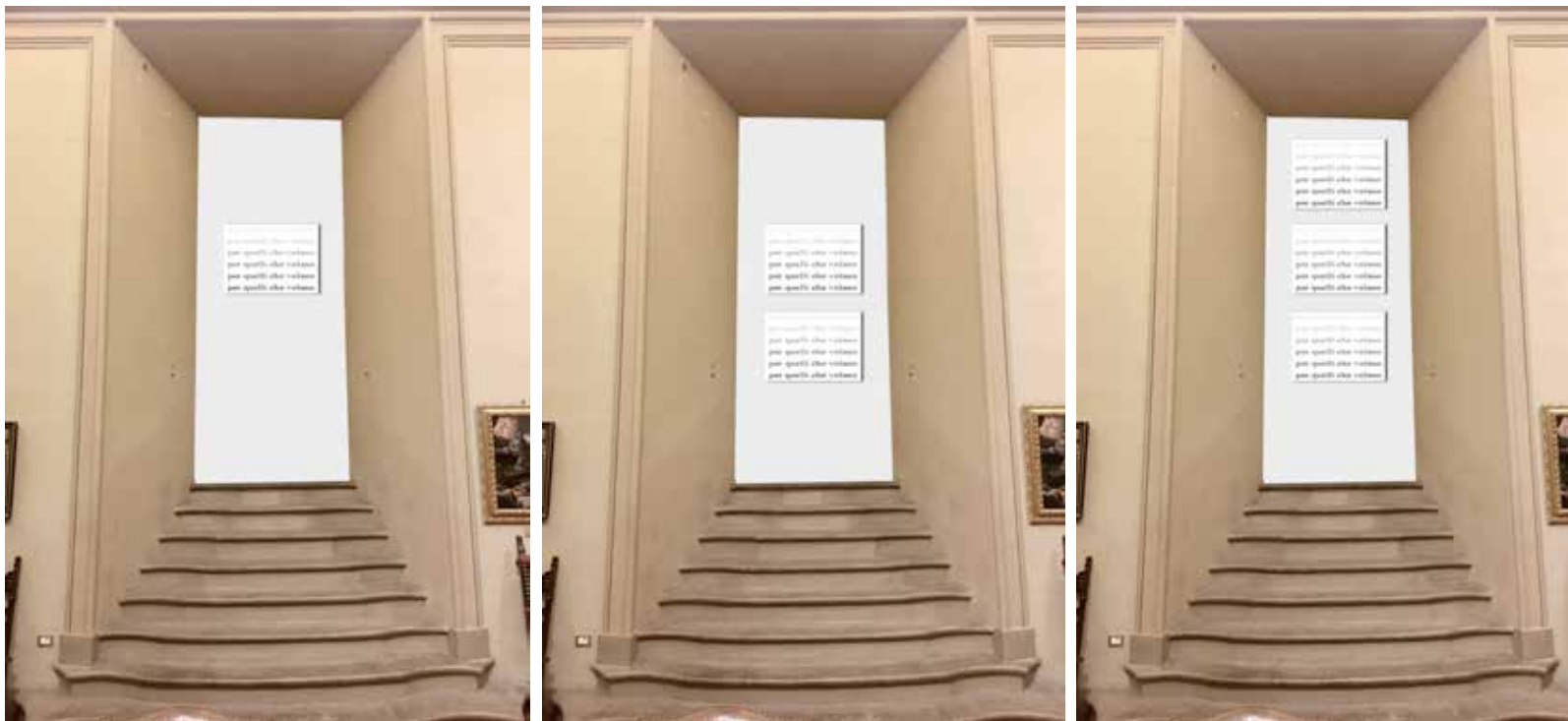
PROGETTO

INSTALLAZIONE OPERA LUIGI MAINOLFI

All'interno della seconda sala del museo verrà inserita un'installazione di Luigi Mainolfi dal titolo "Per quelli che volano".

Le opere verranno posizionate su di una parete autoportante appositamente realizzata e posta nell'incavo della finestra.

Qui di seguito alcune ipotesi allestitive:



PROGETTO

Antonello Ghezzi è un collettivo composto da Nadia Antonello e Paolo Ghezzi.

Il duo, nato nel 2009 a Bologna, ha esposto a New York al Brooklyn Wayfarers, in Giappone al Sound Design Festival di Hamamatsu, in Portogallo al Generation of Braga, presso l'Italian Institute of Culture di Atene, presso lo Spazio Testoni di Bologna, a Beirut presso Tanit Gallery and BIEL Center, a Buenos Aires presso Usina del Arte, alla Pinacoteca Nazionale di Bologna, alla Biennale di Mosca, presso il Museo di Arte contemporanea di Villa Croce a Genova, al Winter Festival di Sarajevo, presso il Blik Opener in Olanda, al Petit Bain a Parigi, presso l'Arsenale di Verona, al CIFF di Copenhagen, a Brussels presso il Miasto Ogrodów of Katowice and European Parliament.

Antonello Ghezzi collabora con scienziati e aziende, portando l'arte nella vita quotidiana attraverso installazioni che combinano tecnologia, realtà e poesia.



ANTONELLO GHEZZI

Luigi Mainolfi è uno dei principali rappresentanti della cosiddetta scultura post-concettuale, impostasi al principio degli anni ottanta. Sin dagli esordi realizza sculture utilizzando materiali poveri e naturali (terracotta, gesso, legno, pietra lavica) e fusioni in bronzo. Tra il 1979 e 1980 realizza la Campana alla galleria Tucci Russo di Torino e La sovrana inattualità al Padiglione d'arte contemporanea di Milano nel 1982. Nel decennio che segue presenta grandi terrecotte, con paesaggi e soggetti di ispirazione fiabesca (Nascita di orco Elefantessa del 1980).



Partecipa alla Biennale di Sao Paulo (1981); espone Alle forche caudine alla quarantesima Biennale di Venezia e a "Documenta 7 di Kassel", (1982); partecipa alla Biennale de Paris (1982) con Le basi del cielo (1981-82) e alla Biennale di Venezia (1986) espone il bronzo Trionfo (Elefantessa, 1982). Ha partecipato alla XI e XII Quadriennale d'arte nazionale di Roma. È il disegno ad accompagnare tutta la produzione di Mainolfi. Nel 1987 vince il "superior prize" al 5th Henry Moore G.P. in Giappone, con il grande bronzo Città gigante (1986) e ottiene il premio Michelangelo per la scultura (2007) conferitogli dalla città di Carrara. Nel 1990 ha una sala personale alla Biennale di Venezia dove installa Sole nero (acqua, cera, legno, 1988-89). Negli anni successivi, fra le principali personali e retrospettive ricordiamo: 1992, Galleria d'arte contemporanea, Rimini; 1994, Villa delle Rose, Galleria civica d'arte moderna, Bologna, e Galerie Hlavniho mesta Prahy, Praga; 1995, Hotel de Galliffet, Paris; 1995, Promotrice di belle arti, Galleria civica d'arte moderna, Torino; 1996-97 Museo civico di Castelnuovo, Maschio angioino e Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, Napoli.

Nel 2001 l'artista è scelto come rappresentante dell'Italia per uno scambio tra il nostro paese e il Giappone. Approda al Museo d'arte contemporanea di Sapporo dove realizza per il parco Mainolfi swims in the water of Hokkaido e Colonne di Sapporo. A conferma della critica del suo percorso artistico riceve diversi riconoscimenti ufficiali: nominato nel 2007 membro dell'Accademia nazionale di San Luca. In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia il Palazzo Madama di Torino ha ospitato da aprile a novembre 2011, nell'Atrio Juarriano, una grande installazione dell'artista dal titolo Torino che guarda il mare.

Irpino di nascita, Luigi Mainolfi si è formato artisticamente a Napoli; vive e lavora a Torino.

LUIGI MAINOLFI

Associazione Legati al Filo
mail: chiara.belliti@gmail.com

Manuela Valentini
mail: manuelavalentini@hotmail.it

Olivia Spatola
mail: olivia.spatola@gmail.com

Galleria Vannucci
info@vannucciartecontemporanea.com

Silvia Evangelisti:
silevan23@gmail.com

Antonello Ghezzi:
nadia@antonelloghezzi.com



CREDITS